

Dopo la notte di Natale attorno alla statua di Marc'Aurelio

A Capodanno veglia dei baraccati in Campidoglio

Dai luoghi di lavoro, dai quartieri, dalle associazioni democratiche, dai partiti piena solidarietà e impegno di lotta con i senzatetto. Raccolte oltre trenta mila firme - Appello per una mostra di artisti

La statua di Marc'Aurelio costellata di cartelli di protesta, le piccole tende erette di fronte al palazzo comunale e, al centro, il tradizionale alberello: dopo aver trascorso in piazza del Campidoglio la notte di Natale, le famiglie dei senzatetto vi trascorreranno anche fine anno sul colle capitolino. In tal modo baraccati e alloggiati nelle pensioni intendono sollecitare l'immediata requisizione dei 2.500 alloggi necessari a sanare le situazioni di emergenza, e l'avvio di una politica di edilizia economica e popolare nella città.

Su questo terreno il vasto movimento di lotta che è cresciuto nei quartieri e nelle borgate ha strappato alcuni, seppure parziali, risultati: fra questi, quello del programma straordinario, approvato dal Comune, per la costruzione di 2000 alloggi sui piani di zona della 167. Gli obiettivi della battaglia dei baraccati sono sostenuti — insieme al SUNIA (il Sindacato di inquilini e assegnatari) — da una ampia mobilitazione, che vede impegnati organizzazioni democratiche, operai delle fabbriche e dei cantieri, personalità della cultura e dello spettacolo.

In questi giorni sono già state raccolte oltre 30.000 firme che testimoniano della solidarietà popolare attorno alla lotta per la requisizione degli alloggi. Un impegno in tal senso è stato ribadito dai rappresentanti dei partiti democratici che si sono recati — in questi ultimi giorni — al Campidoglio. Una delegazione del PCI (composta dai compagni Trezzini, Vetera, Tozzetti, Ciai, Arata, Morelli, Guerra) ha testimoniato al senzatetto il pieno

appoggio dei comunisti romani. Altrettanto hanno fatto folte rappresentanze delle donne comuniste di vari quartieri della città. Dai baraccati si sono recati, inoltre, delegazioni della DC, (composta da Benedetto e Cecilia), del PSI, PRI (Veneziani), PSDI (Galluppi).

A testimoniare l'ampiezza della mobilitazione popolare che sostiene la protesta dei baraccati sta il numero di delegazioni, di lavoratori, che dalle fabbriche, dai cantieri, da ogni luogo di lavoro sono venuti in piazza del Campidoglio a manifestare il proprio impegno. Operai della SAT (ex Apollon), dell'Autovox, della Cooperativa San Paolo, della Fatme, dell'AIC giocattoli, di Fiano e Maccarese hanno sottoscritto centinaia di migliaia di lire per i senzatetto che picchettano il palazzo comunale. Altri aiuti sono stati raccolti dall'associazione dei giuristi democratici, dalla Camera del lavoro, dal sindacato poligrafico, dalla Filidea, dall'Unione Borgate, dall'Alleanza Contadini, e dai lavoratori dell'INA.

Numerosi anche i pittori che hanno voluto sostenere la protesta per la casa: Mattone, Quintili, Ferrari, Ferranti, Di Stefano, Porzano, Mulas, Giannistone, Fasan, Turetta, Viola, Provino, Lacarubba, Mori, Dacconi, Terzari, Pernici, Grassitelli, Troiani. Sull'onda di questa mobilitazione, il SUNIA ha deciso di lanciare l'iniziativa di una «mostra di solidarietà con la lotta dei senzatetto», cui ha invitato a partecipare tutti gli artisti democratici. Le opere donate saranno esposte sotto il portico della piazza del Campidoglio.

Hanno confessato la partecipazione al «colpo» poco dopo l'arresto

Tutti giovanissimi i rapinatori che hanno ucciso nella trattoria

I quattro sono della zona di Grottarossa - Sostengono che il proiettile che ha colpito la moglie dell'antiquario è partito per sbaglio - Sono accusati di omicidio a scopo di rapina - Arrestate altre due persone per ricettazione: hanno comprato per 50 mila lire la pelliccia presa dai banditi



Tutti giovanissimi, tra i 17 e i 23 anni, sono stati arrestati ed hanno confessato i quattro rapinatori che la sera di sabato scorso hanno fatto irruzione nella trattoria «Il cacciatore», dietro Ponte Milvio. Per una pelliccia hanno ucciso con un colpo di pistola Vittoria Fornari, di 41 anni, moglie del noto antiquario Leone Di Castro, che stava cenando con un gruppo di amici. I quattro sono: Giampaolo Di Carlo, 20 anni, di Petracemela (Teramo); Mario Casciaro, di 23 anni, Claudio La Neve, di 19, e Maurizio Pirri, di 17. Il primo è incensurato, mentre gli altri tre sono stati alla polizia per reati comuni. Per ordine del sostituto procuratore della

A colloquio con i genitori

Sulla stessa strada da esperienze diverse

Giovanissimi, inesperti, terribilmente spaventati da quanto avevano fatto. Sono questi i quattro che hanno dato l'assalto ai clienti della trattoria «Il cacciatore» a Ponte Milvio. Uno di loro ha sparato il colpo che ha ucciso Vittoria Fornari. «Hanno confessato subito», ha detto Fernando Masone, capo della squadra mobile — come per liberarsi da un'angoscia che li opprimeva. Quell'angoscia li perseguitava dalla notte di sabato, quando, fuggiti terrorizzati dal ristorante, hanno gettato la pistola nel Tevere. Ma subito dopo sono andati a vendere la pelliccia rapinata. Ne hanno ricavato 50 mila lire.

Diverse sono le loro storie, i loro luoghi di provenienza; comune la scelta di imboccare una strada che li ha portati all'omicidio. Perché? Ne abbiamo parlato con il padre e la madre di Maurizio Pirri e Claudio La Neve. Maurizio è il più giovane dei quattro arrestati; è figlio di un impresario edile, non molto ricco ma abbastanza agiato da poter offrire al figlio una vita priva di sfortuna e di privazioni. Nella villa di via Cassia 1054, poco prima del raccordo anulare, arredata senza sfarzo ma con evidenti segni di agiatezza, il padre Armando di 50



Giampaolo Di Carlo

di servizio. Il padre Luigi anch'egli di 54 anni, ex manovale, da agosto pensionato per invalidità, ha il volto quasi indurito dalla terribile notizia. Abitano in una modesta casa, in uno di quei palazzi di tre o quattro piani, tipici delle borgate.

Nel suo «giro» Claudio è conosciuto come «Coca cola» e la sua casa è a pochi metri di distanza da Mario Casciaro, soprannominato «Cacio».

«Claudio è andato a scuola fino alla terza elementare — è il padre che parla — poi ha smesso perché non aveva voglia di studiare». «Non è vero — lo interrompe la moglie — è stata la maestra a mandarlo via perché diceva che era troppo grande e non poteva stare con gli altri bambini».

Abbandonati i banchi di scuola ha fatto i lavori più disparati: «Ha cominciato come garzone da uno stagino — riprende il padre — sembrava un lavoratore che lo interessasse; ma dopo quattro mesi si era stonato ed è andato come apprendista da un meccanico. Ma anche qui non è rimasto molto. Per circa un anno poi ha lavorato

anni e la madre Salomona sono circondati da amici e parenti. La donna accascia su una poltrona non riesce a parlare, sconvolta come è dal dolore. Piange sommessamente, soltanto a tratti un singhiozzo le sfugge dal petto. C'è una fidejussoria che ha 16 anni. Anche lei piange, non vuol parlare.

Maurizio era stato arrestato lo scorso anno perché trovato a bordo di una auto rubata. «Aveva studiato fino alla terza media, poi non aveva voluto proseguire, perché aveva ripetuto una classe. A quindici anni gli ho comprato la Kawasaki, perché era innamorato delle moto e non voleva facesse qualcosa di male per procurarsela; era intestata a me e lui ci andava soltanto per le strade private. Poi chiese di mettersi a lavorare. Lo feci entrare in uno dei miei cantieri di lavoro che nella zona di via Cola di Rienzo. Capivo che voleva sentirsi indipendente, così gli passavo lo stipendio: 10 mila lire al giorno. Ma dopo un po' se n'è andato a lavorare da un altro, come aiuto carpentiere: io gli fornivo ancora dei soldi: nei giorni scorsi gli ho

dato 90 mila lire per comperarsi un vestito, 70 mila lire per il regalo di Natale alla ragazza... Non riscosso a capire, a spiegarci il perché di quel gesto folle. So che Mario Casciaro, uno dei suoi amici, doveva sposarsi domenica prossima, e Maurizio lo stava aiutando ad arredare la casa».

In casa continua il via-vai di persone che vengono a portare una parola di conforto alla famiglia del ragazzo. «Sì, è vero, gli piacerebbe fare il bulletto, lasciarsi andare

quanto gli altri — potrebbero anche averlo fatto ubriacare, altrimenti Maurizio non l'avrebbe fatta una cosa del genere...».

In casa di Claudio La Neve, il ventenne che avrebbe confessato di aver fatto partire il colpo di pistola che ha stroncato la vita a Vittoria Fornari, c'è meno confusione, anche che la stessa disperazione segna il volto della madre Rosina di 54 anni, donna

di servizio. Il padre Luigi anch'egli di 54 anni, ex manovale, da agosto pensionato per invalidità, ha il volto quasi indurito dalla terribile notizia. Abitano in una modesta casa, in uno di quei palazzi di tre o quattro piani, tipici delle borgate.

Nel suo «giro» Claudio è conosciuto come «Coca cola» e la sua casa è a pochi metri di distanza da Mario Casciaro, soprannominato «Cacio».

«Claudio è andato a scuola fino alla terza elementare — è il padre che parla — poi ha smesso perché non aveva voglia di studiare». «Non è vero — lo interrompe la moglie — è stata la maestra a mandarlo via perché diceva che era troppo grande e non poteva stare con gli altri bambini».

Abbandonati i banchi di scuola ha fatto i lavori più disparati: «Ha cominciato come garzone da uno stagino — riprende il padre — sembrava un lavoratore che lo interessasse; ma dopo quattro mesi si era stonato ed è andato come apprendista da un meccanico. Ma anche qui non è rimasto molto. Per circa un anno poi ha lavorato

anni e la madre Salomona sono circondati da amici e parenti. La donna accascia su una poltrona non riesce a parlare, sconvolta come è dal dolore. Piange sommessamente, soltanto a tratti un singhiozzo le sfugge dal petto. C'è una fidejussoria che ha 16 anni. Anche lei piange, non vuol parlare.

Maurizio era stato arrestato lo scorso anno perché trovato a bordo di una auto rubata. «Aveva studiato fino alla terza media, poi non aveva voluto proseguire, perché aveva ripetuto una classe. A quindici anni gli ho comprato la Kawasaki, perché era innamorato delle moto e non voleva facesse qualcosa di male per procurarsela; era intestata a me e lui ci andava soltanto per le strade private. Poi chiese di mettersi a lavorare. Lo feci entrare in uno dei miei cantieri di lavoro che nella zona di via Cola di Rienzo. Capivo che voleva sentirsi indipendente, così gli passavo lo stipendio: 10 mila lire al giorno. Ma dopo un po' se n'è andato a lavorare da un altro, come aiuto carpentiere: io gli fornivo ancora dei soldi: nei giorni scorsi gli ho

dato 90 mila lire per comperarsi un vestito, 70 mila lire per il regalo di Natale alla ragazza... Non riscosso a capire, a spiegarci il perché di quel gesto folle. So che Mario Casciaro, uno dei suoi amici, doveva sposarsi domenica prossima, e Maurizio lo stava aiutando ad arredare la casa».

Migliaia di lavoratori della città e della regione messi a cassa integrazione

L'OMBRA DELLA CRISI SULLE FESTE

Gli attacchi all'occupazione partiti, soprattutto, dalle grandi industrie - Un vasto disegno di ristrutturazione al quale i lavoratori stanno rispondendo con la lotta - Le multinazionali del settore metalmeccanico le principali protagoniste della « riconversione padronale » - Sono diminuite del trenta per cento le vendite nei negozi

Scarsamente affollate le vie del centro, almeno non più di una qualsiasi vigilia di Natale, mentre nei negozi, se non nei grandi magazzini, il segno tangibile della crisi è del Natale «austero» per gran parte degli italiani lo si è avuto proprio negli ultimi tre giorni. Ma se per molti il «seno» è stato meno abbondante del solito, per migliaia di lavoratori il «cungo» ha significato soprattutto l'angosciosa attesa di un futuro che non si sa se porterà lavoro o disoccupazione. A orario ridotto, o del tutto fuori dalla fabbrica, sono a Roma e in provincia migliaia di lavoratori; l'Autovox, di proprietà della multinazionale Motorola, ne ha messi a cassa integrazione 1.700 dal mese di settembre. Ma ha preso impegni, nel corso dell'ultimo incontro per una ripresa dell'occupazione. Alla Vixson, il «colosso» inglese EMI, ha ridotto l'orario a 70 ore settimanali e le disesse Fatme, specializzata nel settore delle telecomunicazioni (commesse SIP) ha annunciato che, se non verrà sbloccato il credito, saranno riconfermate le commesse della SIP, licenzierà almeno un migliaio di lavoratori nei prossimi giorni. Alla fabbrica tessile e d'abbigliamento di Quindici, in pericolo il lavoro di circa 900 dipendenti. Nel settore edilizio, sono 8 mila i lavoratori senza occupazione rispetto ai 15 mila che, mentre assistono a una vergognosa dilazione degli impegni presi dal Comune per l'avvio dei piani di edilizia economica e popolare, attendono l'assegnazione di alloggi in attesa di prospettive di lavoro sono buie, i senzatetto sono costretti a trascorrere il Natale in piazza del Campidoglio.

Il bisbetico dei senzatetto che si procurano anche nel settore del legno, dove ci sono circa 8.000 addetti. Quando si parla di cassa integrazione, si dice lavoro ridotto, quindi salario ridotto al 66 per cento di quello normale, a meno che non vi sia un accordo aziendale per la copertura della differenza o la cassa integrazione speciale, ma anche quella della Regione, ricordando la Texas di Rieti (700 dipendenti), la SNIA (sempre di Rieti) (1.900 dipendenti), la MTC di Frosinone (700 lavoratori) e varie altre che le principali protagoniste sono state le grandi industrie, mentre nel settore della piccola e media impresa, tranne in alcuni casi, l'incidenza della cassa integrazione è stata minore. Il paradosso è solo apparente, perché le grandi industrie, so-

prattutto quelle metalmeccaniche, nonché quelle delle fibre tessili, e della chimica (Montedison) hanno approfittato di una crisi reale per portare avanti ristrutturazioni aziendali che da tempo tenevano nel cassetto, e che puntano a ridurre gli interessi della gran massa della popolazione. In questo senso la operazione Autovox è abbastanza significativa. La multinazionale aspetta l'ormai imminente legalizzazione della TTV a colori per gettarci, con tutto il suo peso, sul mercato. Nelle 4.587 piccole e medie industrie, per una totale di 189.300 addetti, la restrizione del credito (secondo dati forniti dalla Federazione, l'organizzazione facente capo alla CONFAPI) ha provocato una riduzione degli investimenti nella maggio parte dei casi; in altri, il blocco completo dei programmi, in altre ancora il ricorso alla cassa integrazione. Dati dell'Unione industriale fanno assumere a 4.879.021 le ore di cassa integrazione autorizzate dal 1. gennaio al 30 novembre '74. Sempre secondo l'Unione industriale, l'Unione Confindustria, l'andamento della produzione è stato insoddisfacente in circa il 57 per cento delle aziende (si tratta di dati non verificati), mentre gli investimenti esclusivi degli imprenditori, n.d.r.; il livello degli ordini è diminuito del 69 per cento dei casi; oltre il 60 per cento delle aziende ha rifiutato di aver potuto utilizzare gli impianti in misura ampiamente al di sotto della media.

Gestite le nude cifre fornite dalle organizzazioni padronali. Reali o «gonfiati» esse si riflettono comunque nel grave attacco all'occupazione che viene portato avanti in questi giorni. Sono una conseguenza della politica deflazionista del passato governo, che non sembra l'attuale compagnia abbia intenzione di modificare. C'è la restrizione del credito, l'aumento pauroso del costo del denaro hanno spinto i padroni a rispondere riducendo l'occupazione. Un altro dato significativo è stato il forte calo delle vendite delle camere di commercio; a livello nazionale, quest'anno sono stati chiusi quattro mila punti di vendita nel commercio al dettaglio. Se (un periodo di grave recessione) si era avuta una riduzione dei negozi, questa situazione è naturalmente peggiorata. In questi mesi di vendite di circa il 30%, così come hanno dichiarato i commercianti; è ovvio che la massa di miliardi che è stata immessa sul mercato è stata assorbita, e che è necessario, quando essa non sia già stata spesa per pagare i conti della luce o l'affitto di casa. Tanto per restare nelle fibre: il mercato è stato versato a titolo di tredicesima nel settore industriale di Roma (dati dell'Unione industriali), assomma a 30

miliardi e 803 milioni. La somma è stata ottenuta facendo una media tra stipendio medio e numero di addetti, comprendendo anche i dirigenti; dal conto sono esclusi gli addetti al settore. Altri 30-40 miliardi (dati forniti dall'ufficio del Tesoro) sono stati pagati ai circa duecentomila dipendenti del settore commerciale. 14 miliardi e 300 milioni sono state le tredicesime della 90 mila pensionati e non concessi, esclusi i ministeriali, i militari, i parastatali.

Tutti questi soldi non sono certo stati spesi in allegria, ammesso e non concesso che lo siano mai stati in passato, ma sono finiti, parte nelle casse del fisco, parte nelle spese alimentari, e in quelle di vestiario. Se è vero che «stanno cominciando adesso a passare nella cruna dell'ago» — come ha dichiarato Franco Mattei, direttore generale della Confindustria — un settimanale, e che arriveremo dall'altra parte molto più scarni di quanto non siamo ora», è anche vero che non possono essere i lavoratori a sopportare tutte le conseguenze di questa situazione. A una politica di deflazione e di aumento della disoccupazione la classe operaia e il movimento democratico risponderà, come sta già facendo, con la lotta.

Matilde Passa

Un uomo probabilmente ubriaco nel quartiere Gianicolense

Spara all'impazzata la notte di Natale

Ferita bambina che giocava nel cortile

Rosanna Di Vito, 11 anni, è ricoverata al San Camillo con prognosi riservata

Incontri di fine anno per il tesseramento al PCI

Feste di fine d'anno del tesseramento e proselitismo al PCI si svolgono in diverse sezioni della città e della provincia. Questo impegno organizzativo è strettamente collegato al dibattito congressuale.

Ecco un primo elenco di iniziative in programma: OGGI: Borgheiana ore 18 (E. Mancini); DOMANI: Pietralata ore 17 (A. Trombadori); Morano ore 17 (A. Pasquali); Valmelaina ore 17 (G. Giannantoni); Ludovisi ore 17 (C. Verdini); Torre Nova ore 18 (U. Vetere); Torpignattara ore 18 (B. Bertini); Quarcicolo ore 18 (R. Maffioletti); Torre Spaccata ore 18 (F. Cervi); Montecampitoli ore 18 (D. Marini); Capena ore 19 (D. MENICCA); Tufello ore 19 (P. Finello); T. Gramsci ore 19 (G. Giannantoni); Bravetta ore 19 (A.M. Cia); Casella Mattei ore 19 (C. Fredduzzi); Cinecittà ore 19 (F. Frisco); Laurentina ore 19 (M. Mancini); Fincchio ore 16 (E. Signorini); Genzano ore 16 festa tess. femminile; Anzio ore 16 (G. Cesariani); Bellegra ore 14 (M. Mammucari).

Incendio devasta spogliatoi del S. Giovanni

Ore di panico la notte di Natale, per trecento ammalati del San Giovanni, in seguito a un incendio divampato negli spogliatoi del personale, pare in seguito a un mozzicone di sigaretta lasciato acceso. Le fiamme hanno devastato il locale lesionando anche i solai. Ingenti i danni non solo per la mobilia ma anche perché negli spogliatoi c'erano gli effetti personali di circa 400 dipendenti dell'ospedale.

I vigili hanno dovuto lavorare per tre quarti d'ora prima di spegnere totalmente l'incendio, mentre ai piani superiori scene di panico si svolgevano nel reparto maternità, e in altri settori, dove numerosi malati hanno tentato di gettarsi dalle finestre a stento trattenuti dagli infermieri.

Tre vigili sono rimasti feriti; si tratta di Claudio Corsi di 30 anni, Franco Pulgenzi di 29 anni che ne avranno per 4 giorni e di Piero Bellucci di 30 anni che guarirà in sei giorni.

Infermiera sfonda una vetrata e muore dissanguata

Una infermiera di 47 anni è morta ieri pomeriggio in un infortunio avvenuto all'interno della clinica privata «Villa Latina», dove lavorava. La donna scendendo una rampa di scale è scivolata, e rotolando giù è andata a sbattere contro una vetrata, che infrangendosi le ha procurato delle profonde ferite alla gola.

L'incidente è avvenuto alle 15.15. Annunziata Di Pasquale — questo il nome della vittima, che abitava in via Erasmo Gattamelata stava lavorando all'interno della casa di cura, in via Vulci, vicino San Giovanni. Sfondando la vetrata si è recisa le vene giugulari, ed è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni in condizioni disperate. Un'ora dopo è morta dissanguata. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. è convocato per oggi, alle 16, in Federazione con all'ordine del giorno: «Convocazione del congresso provinciale in preparazione del XIV Congresso nazionale del PCI». Relatore Luigi Petroselli.

CC.DD. — Castel Giubileo ore 20,30 sul C.C. (Speranza); Mario Alicata ore 19,30 sul C.C. (Togliatti); Torvaianica ore 19 (Corradi); Lanuvio ore 19 (Fasjolo).

CORSI TOGLIATTI — Con Sud: a Porta S. Giovanni ore 19,30 III lezione «Le grandi componenti storiche della società». (L. Evangelisti); ATAC Prenestino: a Porta Maggiore ore 17,30 VI lezione II parte (L. Caputo); Casal Palocco, ore 19 dibattito cantazione.

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino nella giornata di oggi presso i rispettivi cantieri mandamentali il seguente materiale: manifesto di saluto dei comunisti al nuovo anno e manifesto sulla vittoria per le tariffe elettriche.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Gioia e Bruno Rosati è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato dato il nome di Pamela. Ai genitori felicitazioni e auguri da parte della sezione Casaliotti e della segreteria della Zona Nord.

Lutto

È tragicamente scomparso il piccolo Luca Minocci, di due anni, figlio del compagno Giorgio della sezione Cassia. Al compagno e alla moglie le più fraterne condoglianze della sezione Cassia e dell'Unità.

Concorso

La Regione Lazio ha bandito un concorso per esami a 50 posti di assistente dattilografa nella carriera

del personale. Le domande dovranno pervenire agli uffici della Regione entro e non oltre il 29 dicembre.

vita di partito

non si sa come spiegare il suo comportamento. Il Melis ha spalancato l'uscio ed è piombato in cortile impugnando una pistola 7,65 e cominciando a sparare, senza alcun motivo, in ogni direzione.

Nel cortile c'era un gruppo di bambine, tra cui Rosanna Di Vito, che stavano giocando; la piccola è stata raggiunta da una pallottola al fianco e si è accasciata sul suolo senza un grido. Forse la vista del sangue e della ragazzina svenuta a terra ha spaventato il Melis il quale — forse pensando di attenuare la gravità del suo gesto — si è sparato quindi a una mano.

Rosanna Di Vito è stata trasportata al San Camillo, dove i medici si sono riservati la prognosi. Il Melis è sotto sorveglianza al Santo Spirito dove la sua ferita è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. è convocato per oggi, alle 16, in Federazione con all'ordine del giorno: «Convocazione del congresso provinciale in preparazione del XIV Congresso nazionale del PCI». Relatore Luigi Petroselli.

CC.DD. — Castel Giubileo ore 20,30 sul C.C. (Speranza); Mario Alicata ore 19,30 sul C.C. (Togliatti); Torvaianica ore 19 (Corradi); Lanuvio ore 19 (Fasjolo).

CORSI TOGLIATTI — Con Sud: a Porta S. Giovanni ore 19,30 III lezione «Le grandi componenti storiche della società». (L. Evangelisti); ATAC Prenestino: a Porta Maggiore ore 17,30 VI lezione II parte (L. Caputo); Casal Palocco, ore 19 dibattito cantazione.

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino nella giornata di oggi presso i rispettivi cantieri mandamentali il seguente materiale: manifesto di saluto dei comunisti al nuovo anno e manifesto sulla vittoria per le tariffe elettriche.